ANNO V 1852 - N° 85

L'OPINIONE

Giovedì 25 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'Opinione
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 24 MARZO

CHI PAGA LE IMPOSTE?

A questa domanda è cosa solita l'udire i ricchi i quali rispondono: Chi paga le imposte siamo noi. Contro a loro sono i possidenti, e dicono alla loro volta: Chi paga le imposte siamo noi. Vengono in seguito i grandi negozianti, i quali aggiogati al carro delle dogane, gridano essi pure: siamo noi a pagare le imposte. Fra le pretensioni ridicole meritano di non essere dimenticati certi redattori di giornali, i quali per quindici o venti franchi al mese che pagano all'ufficio della posta per affrancatura della loro dozzina di abbonati, si vantano di essere un muro maestro delle finanze dello Stato.

Ora che tutti gli altri han detto il loro parere, dovrebbe pur essere lecito anche a noi di dire il nostro: ed è che chi paga le imposte non sono nè i ricchi, nè i possidenti, nè i negozianti, nè i *piemontesissimi*, ma sono i *consumatori*. Sì, i consumatori; e chi consuma più, paga più, come paga meno, chi consuma meno. Vi sono invero alcune piccole eccezioni alla regola, eccezioni che, per buona sorte, nel nostro paese non esistono ancora, e che sarà bene che non abbiano ad esistere mai: una di tali eccezioni è per esempio l'imposta turchesca, detta il testatico, che vige eziandio in alcuni Stati cristiani, come nel turco-cristiano impero d'Austria. Ma in generale tutte le altre imposte e segnatamente le più produttive, censuali, doganali, di consumo, o con qualunque nome chiamare si vogliano, gravitano, in ultima analisi, sul consumatore. Il possidente, il negoziante, non fanno che anticipare; ma poi alla volta loro si fanno rimborsare dai loro clienti.

Il padrone di una casa che rende dieci mila lire, e che ne paga d'imposta, a cagione di esempio, cinquecento, suddivide queste cinquecento lire fra i suoi inquilini; e d'ordinario, invece di farsi rimborsare cinquecento lire, se ne fa rimborsare seicento, od anche un po' più, onde mettersi al coperto così degli interessi come degli eventuali di alloggi non appigionati. Così chi possiede una tenuta di mezzo milione, calcola l'imposta prediale che deve pagare nel prezzo di affitto a cui si obbliga il suo pigionante. I soli rischi che corrono i possidenti è quando le imposte sugli stabili sono aumentate all'improvviso per non essere a tempo a rifarsene subito sui loro inquilini: ma non mancano però di rivendicarsene in seguito. Il solo onere che ha il possidente e che il non possidente non ha, egli è che appunto come possessore di stabili sopra cui gravitano imposte, è dallo Stato tenuto per sicurtà degli altri contribuenti, e deve anticipatamente pagare per loro. Ma poichè dalla fortuna i possidenti ebbero il vantaggio di essere beneficati maggiormente degli altri, così non hanno il diritto di lagnarsi dei pesi a cui quei benefizi sono vincolati.

Si arroge che l'imposta, di cui è gravato uno stabile, non pregiudica per niente il possessore del medesimo, in quanto che quella passività è stata calcolata nel prezzo di compera, come si calcolano le passività di livelli, ipoteche, legati pii, a cui lo stabile è obbligato: essendo fuor di dubbio che nei contratti di stabili si prende per base il loro reddito netto.

Si dirà esservi stabili, che invece di essere attivi sono passivi, come i giardini di lusso, le villeggiature che non si appiggionano e simili. Ma resta sempre che chi paga è il consumatore più che il possidente. Se Tizio, che possiede un vasto palazzo, vuole abitarlo tutto da solo, perchè si sente abbastanza ricco per poterlo fare; se vuole inoltre avere a sua disposizione una sontuosa villeggiatura: ciò vuol dire che essendo egli ricco, si sente in grado di consumare in alloggio, in diletto o in comodo proprio assai più che non può o non vuole consumare un altro: e paga le imposte come consumatore e non come possidente, perchè come possidente potrebbe appigionare nove decimi del suo palazzo e tutta intiera la sua villa e convertire la passività in attività.

Supponete invece un uomo o agiato o ricco, ma che ogni suo avere l'ha in capitali volanti: e che occupa un vasto alloggio ed appigiona per suo piacere una bella villeggiatura. Si dirà che costui paga niente, o che più di lui paga il possidente di una meschina stamberga o di un campicello di pochi metri quadrati? Tutt'altro: egli nel prezzo di affitto rimborsa al padrone del suo alloggio e della sua villa l'imposta prediale, di cui sono aggravati entrambi, e che potrà montare, verbigrazia, a cento, mentre l'imposta pagata dal possidentuccio è di tre o quattro.

Ciò che si dice degli stabili, dicasi anche delle cose mobili, e che sono soggette a dogana o a dazio di entrata o di consumo, a tassa di commercio o di esercizio di arti e simili. Il negoziante che paga l'imposta per un sacco di zucchero o per una balla di cuoi o di cotoni, o per una botte di vino, o per un collo di tessuti, rincarisce quanto ha pagato sul valore della merce, e il consumatore rimborsa.

Quindi e per gli stabili e per le cose mobili, e per gli oggetti di prima necessità e per gli oggetti di lusso, e per ciò che concerne l'alloggio, il vestimento, il vitto, i comodi, più contribuisce alle pubbliche imposte, non chi possiede di più, ma chi consuma di più. Un avaro celibatario che ha cinquanta mila lire di rendita, ma che alloggia in tre o quattro camere e che pel suo mantenimento non consuma più di tre o quattro mila lire, contribuisce alle imposte dello Stato meno di un non possidente che toglie a pigione da lui otto o dieci camere, che ha una numerosa famiglia e che spende per mantenerla sei ad otto mila lire all'anno. Nazionale o forestiero che sia costui, piemontesissimo o non piemontesissimo, fatto è ch'egli paga. Paga l'imposta per la casa in cui si ricovera, pel pane che mangia, pel vino che beve, per le stoffe con cui si veste, pel sale, lo zuccaro, il caffè, la carne, i zigari, il tabacco, ecc., ecc. Egli contribuisce in ragione del consumo: ricco, consuma molto e contruibuisce molto; povero, consuma poco e contribuisce poco; ma proporzionatamente egli contribuisce più del ricco: imperocchè i tribunali, la forza pubblica, gl'istituti di scienze, d'arti, di lettere, i più lucrosi o più onorevoli impieghi civili e militari, ed altri dispendii che fa lo Stato a comodo dei privati, sono in più larga proporzione fruiti dal ricco che dal povero.

Egli è perciò che gli attuali sistemi d'imposta sono quasi tutti viziosi, perchè non appoggiati alla giustizia. Per essere giusti converrebbe che i cittadini fossero tassati in ragione delle loro rendite e non in ragione del loro consumo: imperocchè prescindendo dai guadagni illeciti e proscritti o riprovati dalle leggi, non v'è cittadino che non abbia la sua rendita: il possidente la ritrae dai suoi beni stabili, il capitalista dall'impiego de'suoi capitali, il commerciante dal suo commercio, il pubblico impiegato dal suo impiego, il medico, l'avvocato, il notaio, l'ingegnere, l'agrimensore, lo scultore, il pittore, l'architetto, il prete dall'arte sua; l'artigiano dalla sua industria, il contadino dalle sue fatiche; ciascuno insomma dall'onesto impiego delle sue facoltà fisiche ed intellettuali: e poichè tutti godono i benefizi della società e de'suoi buoni ordinamenti, così tutti hanno il dovere di contribuire alle spese dello Stato in rata proporzione della loro sociale caratura: ma pel contrario è una flagrante ingiustizia l'aggravarli a capriccio, e in ragione di consumo, mentre può succedere benissimo, e succede anche, che il meno agiato sia portato dalla necessità a dover contribuire maggior quota di chi è più agiato.

Quindi noi siamo di avviso che giammai le imposte dello Stato saranno ben regolate ed equamente ripartite, finchè non siano aboliti del tutto gli attuali sistemi, per sostituirvene uno semplice, naturale, economico, la tassazione sulla rendita. Noi sappiamo benissimo che i ricchi non l'amano, e ne hanno ben donde. Perchè se al presente gridano: Siamo noi chi paga le imposte, non ignorano però che realmente non sono loro i paganti, ma i consumatori: laddove col sistema della imposta sulla rendita, chi ha più dovrebbe pagar più, e chi ha meno, meno.

Si suole opporre che l'imposta sulla rendita potrebbe condurre all'imposta progressiva: noi ignoriamo se sarebbe necessario di spingersi tanto lunge: ma fosse anche, semprechè l'imposta progressiva non pregiudichi all'equità e non tolga ai ricchi più di quello che è di dovere e rispetti i beneficii o le parzialità capricciose della fortuna, chi è che non vorrebbe essere fra i più tassati?

Se in generale i sistemi d'imposta ora prevalenti sono viziosi, non lo sono meno alcune fra le misure ora proposte dal ministro di finanza. È regola d'economia di non moltiplicar troppo le specie e le denominazioni delle imposte, le quali, oltre al ripetere un'imposta medesima sotto diverso nome, inducono la confusione nei rami amministrativi, e dileguano una parte della rendita in inutili spese: ma pare che il signor Cavour abbia una passione in senso contrario. E pure una regola che in qualunque necessità si debbano tassare li attivi e non i passivi: ma da un principio opposto sembra dettata la tassa sulle pigioni. Chi non è beduino ha bisogno di un alloggio; e la spesa dell'alloggio non è in proporzione delle proprie rendite, ma dei proprii bisogni. L'indigente che alloggia in una cameraccia malsana e paga di pigione dieci lire al mese, è infinitamente più aggravato dell'opulento signore che ha cento mila lire di rendita e la cui spesa di alloggio si può computare a 3 o 4 mila lire. Si risponde: Questi indigenti non saranno tassati: passi pure, ma sarà tassato il borghese che ha una rendita eventuale di 5 o 6 mila lire, e che per allogare decentemente la sua famiglia deve sobbarcare alla spesa di un milliaio di lire per la pigione, e sarà tassato la metà od il terzo, di quanto lo sarà pel suo alloggio il renditario di cento mila lire! E poi si vuol dire: Sono i possidenti, sono i ricchi che pagano le imposte. Ma noi, e certo con miglior ragione, andremo ripetendo, chi paga le imposte sono i consumatori; anzi i consumatori meno agiati: il calzolaio, il fabbro, il falegname, il merciadro, l'impiegato, che ha molta famiglia paga in linea di proporzione molto maggior quota del più agiato, del ricco, dell'opulento.

CRONACA DI FRANCIA. Il signor Bocher venne condannato in appello ad un mese di prigione oltre alla multa. Questa recrudescenza sul giudizio pronunciato dal tribunale di prima istanza ha fatto qualche senso a Parigi, e, come è naturale, mentre il governo sospettò di orleanismo i magistrati che emanarono il primo giudicato, il condannato e suoi aderenti tacciano adesso di compiacenza al potere il tribunale che pronunciava l'ultima sentenza.

Un magistrato rispondeva ultimamente con molto criterio a taluno che appunto si lagnava dell'ultimo giudizio:

» Ma che vuole il signor Bocher e di che mai » si lagnano i suoi amici? Non sono forse essi » che hanno fatta la legge contro la rendita il» lecita e girovaga? Questi signori l'hanno tro» vata eccellente fino a che si trattò di appli» carla contro i repubblicani: ora la trovano de» testabile perchè ne devono subire gli effetti. » È un errore ed una colpa ad un punto. Noi » magistrati siamo incaricati d'applicare la legge » senza giudicarla. Spetta ai partiti dominanti il » prevedere possibile una disfatta e quindi pro» porre una legge migliore. »

La borsa continua ad essere commossa dalla conversione della rendita. In generale si scorge che l'opposizione contro questo atto del governo di Luigi Napoleone va sempre più crescendo e citasi fra gli altri che una certa M.ma Pommereux, posseditrice d'una rendita di 250,000 fr., dimandò il rimborso dei suoi 5 milioni. Malgrado le assicurazioni dei giornali ufficiali, egli è sicuro che gli uffizi aperti per accogliere le dimande di rimborso ebbero molto lavoro. Vi fu taluno che pretese avere anche l'imperatore di Russia chiesto il rimborso dei suoi cinquanta milioni; ma sembra che ciò non sia possibile, a meno che non si voglia supporre che lo Czar avesse preventivamente dati i suoi ordini nella previsione che si dovesse ordinare effettivamente la conversione della rendita da esso posseduta.

Il giovedì della mezza quaresima passò assai lietamente a Parigi. Su questo proposito ecco quanto si ricava da una corrispondenza di quel paese:

» Comunque sia la cosa, io mi compiaccio a constatare che Parigi non danzò mai altrettanto. I parigini sono pure stranissime creature, che io non saprei come classificare nella storia della grande famiglia umana. Si direbbe che Dio lasciò cadere sulla loro fronte depressa quello stigma di decadenza che già era il marchio che contrassegnava i romani del Basso Impero. Or sono quattro anni, questo popolo, che quest'oggi si diverte come un bambino, assiepava la città di barricate, saccheggiava tre palazzi reali, bruttava la dimora dei re delle più orribili profanazioni, frequentava il club di Blanqui, nominava Barbès colonnello della guardia nazionale, impazzava per Proudhon e Cabet, ed avrebbe obbedito a Caussidière, se Caussidière avesse ordinato di abbruciar Parigi. A quest'epoca le mura della città erano coperte di giornali d'ogni colore, come un abito d'arlecchino; una miriade di venditori girovaghi, distribuivano alla folla insaziabile infiniti proclami, nei quali si predicavano le dottrine più stravaganti.

» Lo straniero che vide i parigini nel 1848 e nel 1852 dovrà dubitare di essere desto; ma forse comprenderà che un popolo così malleabile e così inconsistente non sarà mai tenuto in freno se non da una mano di ferro. »

Il signor Giuseppe Mazzini seguita co' suoi proclami. Il *Constitutionnel* ci fece conoscere uno degli ultimi, col quale rompe assolutamente ed un po' brutalmente coi suoi amici di ieri, vale a dire coi socialisti francesi. *Vae victis!*

La *Presse*, che non ha tanta rassegnazione, non vuole limitarsi al lamentevole: *tu quoque Brutus*, e risponde netto e schietto: tacete, mio bel signore, che avete un bel tacere; giacchè nessuno più di voi ha fatto tanto male alla causa più bella che mai vi fosse.

Il duca di Rianzarès giunse a Parigi.

Carnot e Cavaignac conferiscono da qualche giorno per accordarsi sulla dimissione da mandarsi al Corpo legislativo, cui furono nominati.

PARLAMENTO INGLESE. *Camera dei Lordi. Continuazione della seduta del* 19. Lord Derby procedendo nel suo discorso disse:

L'incertezza del paese non esiste soltanto da poche settimane, ma da cinque o sei anni. Io credo che noi saremo in grado di mettervi un fine assai più presto di quello lo sarebbe stato il ministero Russell, mediante la convocazione di un nuovo Parlamento.

Ho detto che se si facessero le questioni perentorie nelle quali noi siamo impegnati dalle nostre opinioni, noi saremmo certamente in minoranza. Ma noi non abbiamo ora l'intenzione di proporle, e in quanto alle misure che vogliamo proporre, siamo certi di non essere in minoranza.

Non nego che gli affari pubblici provino qualche imbarazzo nell'essere condotti da un ministero che non ha la maggioranza in tutte le due Camere; ma nella nostra posizione il pericolo di continuare nell'attuale stato di cose è minore in confronto di quello dell'immediato discioglimento del Parlamento.

Si possono presentare delle circostanze in cui lo scioglimento sarebbe funesto al paese. Voglio però dare qualche soddisfazione a' miei avversari. Senza specificare positivamente quello che credo opportuno di fare prima di procedere ad una dissoluzione, dico che nessuno più di me desidera di dare al paese l'occasione di esprimere al più presto la sua opinione sui principii e sugli uomini che devono governarlo in avvenire. Andrò più in là, e dirò che non passerà il prossimo autunno senza che il paese e il Parlamento abbiamo espresso in modo definitivo la loro opinione e il loro giudizio sulla politica che deve adottare il governo di S. M.

Non garantisco che l'appello venga fatto piuttosto in aprile, che in maggio o in giugno. Ma prima dell'epoca ordinaria della futura sessione quelle questioni saranno discusse e decise dal Parlamento.

Fuori di questa dichiarazione non darò altre assicurazioni, poichè sarebbero incompatibili coi miei doveri come ministro della corona. Io desidero soltanto di terminare nell'attuale sessione gli affari che possono essere necessari nell'interesse del servizio pubblico. Non credo però di dover specificare questi affari, nei quali però comprendo l'organizzazione della difesa interna del paese.

Lord Aberdeen si dichiara disposto ad accontentarsi delle dichiarazioni fatte da lord Derby, ed osserva che spingendo ad una pronta dissoluzione del Parlamento la Camera agirebbe in modo incostituzionale, e che essa non vorrà imitare l'esempio di lord Chatam, che essendo nell'opposizione propose un indirizzo tendente a sciogliere il Parlamento. È però dovere del ministero di far conoscere le sue intenzioni al Parlamento e al Paese.

Lord Grey è del pari soddisfatto delle dichiarazioni di lord Derby, ma insiste nella necessità di risolvere prontamente la questione del libero commercio; se il ministero dichiarasse di non portare alterazione all'attuale politica commerciale, cesserebbe ogni ostilità contro il medesimo.

Camera dei Comuni. Continuazione della seduta del 19 *marzo*. Il sig. Osborne terminò il suo discorso pregando la Camera di non accordare nè uomini nè danaro. Dopo alcuni altri oratori prese la parola lord John Russell e disse: La formazione del ministero Derby è stata regolare, costituzionale, parlamentare, e i ministri avrebbero dovuto sedersi nei loro banchi e spedire gli affari secondo le loro massime, proponendo alla Camera dei comuni il rovescio o la modificazione della vigente politica commerciale. Questo andamento presero i precedenti ministeri

quando vennero agli affari, a seconda delle loro opinioni. Ora invece i ministri non vogliono nè chiamare una nuova Camera, nè camminare coll'antica.

A mio grande stupore lord Derby ha preteso che era d'uopo reprimere una sollevazione della democrazia contro le autorità costituite. In quanto a me non vedo nella democrazia alcuna tendenza per invadere le prerogative della corona o l'autorità della Camera dei comuni. Non siamo più nel 1819, quando furono presentati sei progetti di legge per ristringere la libertà individuale e la democrazia turbolenta, che era allora a temersi.

Allora si parlava degli insorti di Manchester, che marciavano su Londra, o di quelli di Derby che si estendevano nei distretti manufatturieri. Poco dopo giunse al ministero degli interni sir Robert Peel, e la posizione si migliorò a profitto non della democrazia, ma del popolo intero. Lo stato attuale di prosperità del popolo deve attribuirsi ai cambiamenti sopravvenuti nella nostra politica commerciale, che ha aumentato i suoi mezzi di sussistenza. Tali sono le vere armi da opporsi alla propagazione della democrazia. Se lord Derby conta ricorrere ad altri mezzi, se le leggi da lui progettate saranno in opposizione coll'opinione generale del paese, allora si dovrà procedere in modo diverso, ed egli invece di scoraggiare la democrazia, la favorirà più che mai. Il parlare dei pericoli della democrazia per farne una parola d'ordine nelle elezioni è una tattica colpevole e affatto indegna di un partito che ha l'ambizione di governare il paese.

Il sig. Disraeli: La questione è assai semplice. Si è fatta la mozione dal sig. Osborne di negare gli assegni, e questa fu appoggiata da alcuni membri e da lord J. Russell. Anderemo ai voti sulla medesima. Finora non vi sono prove che la Camera dei comuni non abbia fiducia nel ministero. Lord John Russell tenne una conferenza in casa sua, e in seguito ai risultati della medesima egli annuncia che seguirà una politica diametralmente opposta al suo primo programma e la questione, che pone ora in campo, è di sospendere gli assegni (*No! no! ai banchi dell'opposizione*).

Lord J. Russell: Mi affretto di dichiarare che questa mozione non avrà il mio appoggio.

Sig. Disraeli: È precisamente quello che sperava di sentire dal nobile lord.

Lord J. Russell: Non è neppur stata fatta una tale mozione.

Il presidente della Camera: La mozione che ora si discute è relativa alla cifra delle forze di terra, e all'assegno di una certa somma per il loro mantenimento (*applausi nell'opposizione*).

Sig. Disraeli: Questi applausi sono prematuri. Vedo con piacere che lord J. Russell si ritira dalla sua posizione pericolosa. Ma io credeva che il sig. Cardwell volesse sostenere il movimento della nuova opposizione.

Sig. Cardwell: Non mi venne mai in mente di combattere la cifra degli uomini proposta, nè la somma richiesta per il loro mantenimento.

Sig. Disraeli: A meraviglia, dunque l'opposizione è tutta d'accordo di recedere. In quanto a noi porremo al più presto possibile il popolo in situazione di pronunciarsi se ha fiducia o no nel ministero.

Del resto, quand'anche lord Derby avesse avuto la maggioranza nella Camera dei comuni, non avrebbe proposto alla medesima alcuna misura per variare le leggi commerciali quando essa era sul momento di disciogliersi, e avrebbe sempre preferito di aspettare la convocazione di un nuovo Parlamento.

In quanto alla democrazia lord J. Russell s'inganna se ha voluto insinuare che lord Derby contasse sulla forza materiale per sostenere il suo ministero contro la medesima. Non ebbe mai l'idea di raccomandare al Parlamento siffatti procedimenti. Egli è invece disposto ad inaugurare e difendere in Inghilterra una politica alla quale si uniranno le simpatie nazionali.

Il sig. Osborne, interpellato se voleva sostenere la sua mozione, dichiarò di ritirarla, e allora si procedette al voto intorno al numero degli uomini, che fu approvato. La votazione sulla cifra delle spese di mantenimento fu rimessa al prossimo lunedì.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La commissione del consiglio nazionale per le strade ferrate si radunerà di nuovo alla fine d'aprile. Stando alle assicurazioni della *Gazzetta Sangallese*, sei membri di essa sonosi pronunciati per la costruzione a spese dello Stato; e cinque per quella mediante imprese private.

I primi sono i signori Bischoff di Basilea, Pioda del Ticino, Stämpfli di Berna, Peyer di Sciaffusa; Steiger di Lucerna, Siegfried d'Argovia; gli altri i signori Escher di Zurigo, Kern della Turgovia, Blanchenay di Vaud, Hungerbühler di S. Gallo, Bavier de' Grigioni.

Un membro della maggioranza avrebbe dichiarato prima della votazione, che egli avrebbe amato veder aggiornata ad un anno tutta la pertrattazione della cosa.

BELGIO

Brusselles, 20 *marzo*. La commissione militare si è radunata ieri, per prendere comunicazione di un lavoro, che deve esser sottoposto al ministero.

Secondo le risoluzioni adottate dalla commissione, le spese del bilancio della guerra ammonteranno a 32,000,000 fr. ad un dipresso. L'organizzazione militare del 1845 è mantenuta, e migliorata riguardo ai quadri di riserva, in quanto che i soldati resteranno più lungo tempo sotto le bandiere. Si tratta sempre, nel pensiero della commissione, di un esercito di 80,000 uomini.

INGHILTERRA

Londra, 20 *marzo*. Il *Morning-Post* annuncia che il conte Walewski è ritornato ieri da Parigi alla sua residenza di Grosvenor Square.

Si legge nello *Standard*:

» Non ostante la condotta tenuta al parlamento dal partito radicale ieri sera (19), le esplicazioni ministeriali son reputate soddisfacenti. La popolazione sapendo da lungo tempo che uno scioglimento è inevitabile, la conferma ufficiale di questo progetto non influì sfavorevolmente alla borsa. »

Si legge nella *United service Gazzette*:

» Sentiamo che il governo ha deciso d'inviare nuove truppe all'isola Jersey. Il ministro della guerra ha scelto il 7° fucilieri per questo servizio. Esso s'imbarcherà in aprile. »

AUSTRIA

Vienna, 17 *marzo*. I granduchi russi hanno recato all'imperatore l'invito del Czar, per le feste che avranno luogo nel mese di giugno a Mosca, per l'anniversario millenne della fondazione dell'impero russo. Si assicura che l'imperatore ha accettato l'invito.

La nota delle condanne emanate dal consiglio di guerra in Vienna nella scorsa settimana è assai lunga, e vi è la solita dose di bastonature, vergate, e digiuno. Un individuo fu condannato a quattro mesi d'arresto in causa d'una corrispondenza ingiuriosa per monarchi esteri, e per i generali austriaci. Negli ultimi giorni fu pubblicata nell'Austria superiore una circolare del vescovo che ordina ai parrochi, che sono investiti delle funzioni di borgomastro o di consigliere comunale, di dimettersi immediatamente dalle medesime.

GERMANIA

La *Gazzetta di Lipsia* nello smentire la notizia della ricompensa data ai professori Böttger e Schönbein per l'invenzione del cotone fulminante aggiunge le seguenti notizie:

Il cotone fulminante, come fu inventato dai nominati professori, non era applicabile per fini militari, e lo divenne soltanto dietro notevoli miglioramenti introdotti da un ufficiale austriaco della guarnigione di Magonza. Il principale vantaggio di questi miglioramenti è l'allontanamento del pericolo di esplosione.

Il cotone fulminante in questo modo è perfettamente applicabile nella guerra e specialmente pei cannoni nelle fortezze, e sui bastimenti esso da una maggior portata e sicurezza di tiro in confronto della polvere.

La crisi ministeriale a Monaco non era ancora risolta il giorno 26.

L'associazione monarchico-costituzionale fece una dimostrazione a favore dell'attuale ministero in occasione del suo banchetto di chiusura.

Le relazioni diplomatiche fra la Prussia e il Würtemberg, turbate due anni sono in causa del discorso della Corona tenutosi nel Würtemberg per l'apertura delle Camere, sono ora ristabilite. Il signor Linden è stato mandato a Berlino in qualità di inviato straordinario.

Stoccarda, 17 *marzo*. Nella seduta di questo giorno della Camera dei deputati (in cui si dichiararono definitivamente abrogati nel Würtemberg i diritti fondamentali), il ministro della giustizia, signor Plessen, ha presentato un progetto di legge inteso a ristabilire la pena di morte, o quella del bastone. La pena di morte verrebbe inflitta per gli attentati contro la vita del re, e contro l'indipendenza e la sicurezza dello Stato.

La pena del bastone, secondo il progetto di legge, non potrà oltrepassare i 50 colpi.

— *Annover*. Il *Corriere di Norimberga* pretende sapere che i governi dell'Alemagna meridionale abbiano declinato l'invito di mandare plenipotenziarii ad Annover pel congresso concernente la flotta del mare del Nord.

PRUSSIA

Berlino, 18 *marzo*. La seconda Camera, nella seduta d'oggi, ha rigettato tutte le proposte del governo intese a restringere le attribuzioni del giurì. Il centro votò colla sinistra.

La stessa Camera ha approvato all'unanimità la convenzione addizionale conchiusa col governo belgico il 18 febbraio p. p.

DANIMARCA

Copenhaguen, 16 *marzo*. Nella seduta d'oggi il Landsthing ha adottato la legge di finanze. Si annunzia positivamente che la sessione legislativa verrà chiusa il 23 di questo mese.

SPAGNA

Madrid, 17 *marzo*. Si fecero in questa capitale diversi arresti, fra i quali quello del già deputato repubblicano sig. Rivero.

Si assicura che al suo domicilio furono sequestrate carte importanti.

Nel processo intentato dal fisco contro l'*Heraldo* era stata requisita contro il giornale multa di 152,000 reali, ossia 38,000 fr. Ma dopo un breve dibattimento quel giornale fu assolto.

EGITTO

I giornali di Vienna, sulla fede di lettere di Costantinopoli, assicurano che il divano, stanco ormai dell'opposizione di Abbas bassà, avrebbe risoluto di privarlo del governo dell'Egitto, e di nominare in sua vece Saïd bassà, figlio d'Ibrahim.

Haireddin bassà ed Edhem bassà erano partiti fino dal 25 febbraio per l'Egitto recando ad Abbas bassà l'*ultimatum* del divano.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 18 *marzo*. S. S. tenne oggi pubblico concistoro nel quale diede il cappello cardinalizio ai nuovi porporati Mattieu, Lucciardi, d'Andrea e Morichini, aprendo e chiudendo loro la bocca e dan lo loro gli amplessi d'uso.

In tale circostanza monsignor Orfei, avvocato concistoriale, ha perorato per la prima volta la causa della beatificazione di Germana Cousin.

— Il cardinale Antonelli finora pro-segretario di Stato, è stato nominato oggi segretario di Stato.

Segue nel *Giornale di Roma* una filza di ufficii attribuiti a parecchi cardinali e prelati, avvicendandosi nell'elenco incombenze religiose e politiche. Così mentre sono nominati membri della congregazione dell'inquisizione i cardinali della Genga, Azevedo, Fornari e Lucciardi, ed il cardinale Ferretti è creato penitenziere maggiore, mons. Gaspare Grassellini (governatore di Roma al tempo della celebre congiura del 1847) è nominato commissario straordinario per le quattro legazioni di Romagna, cogli onori di prelato di fiocchetto, e mons. Bedini arcivescovo di Tebe è allontanato sempre più dal gregge della sua diocesi, coll'incarico di nunzio apostolico presso la corte brasiliana.

— È giunto in Roma da Napoli il principe Giovanelli.

— Partì per Firenze il generale americano Cooper.

Bologna, 20 *marzo*. Le ricerche fatte nel terreno franato a Monte Vicesio riuscirono a nulla. Non furono trovati nè cadaveri nè masserizie. Si sospetta sia avvenuto un avvallamento in quella località.

INTERNO

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il prospetto dei movimenti del porto di Genova nel 1851, paragonato col 1850.

Il totale degli arrivi de' bastimenti nel 1851 ascese a 7222, con tonnellate 496,383, e quello delle partenze a 6720 con 455,242 tonnellate: in complesso numero 13,942 bastimenti, e tonnellate 951,625.

Nel 1850 si ebbero 6867 arrivi con tonnellate 452,740 e 6740 partenze con 394,581 tonnellate, in totale 13,607 bastimenti e tonnellate 847,321.

Nel 1851 vi fu quindi sul 1850 un aumento di 335 bastimenti e di 104,304 tonnellate.

— Il ministro dell'interno, cav. Pernati, fu eletto a deputato di Novara, ed il commendatore Ponza di S. Martino rieletto a Dronero.

Ciamberì. La banca di Savoia ha aperta l'emissione dei suoi biglietti al portatore. Il governo autorizzò le tesorerie, gli uffici d'insinuazione, di dogana d'esazione, e generalmente tutte le casse pubbliche a ricevere quei biglietti al pari. Questa prima emissione non mancherà di dare attività al movimento degli affari della banca, e le sue azioni di lire mille ciascuna, di cui furono versate soltanto 500 lire, si vendono già con un premio di fr. 50.

— Il gerente del *Courrier des Alpes* è citato in giudizio per delitto di stampa.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 22 *marzo*, Leggesi nella *Presse*:

I dibattimenti dell'affare del *Bulletin Français* cominciarono a Brusselles sabbato scorso. Trattavasi primieramente di sapere se gl'incolpati fossero realmente gli autori della pubblicazione incriminata. Questa questione pregiudiziale è stata risolta affermativamente dai giurati quanto a d'Haussonville ed A. Thomas, e negativamente quanto agli altri prevenuti.

In conseguenza Tardieu, Ardhuin, Decq e Briex, implicati in questo processo, furono messi in libertà. D'Haussonville ed A. Thomas furono sostenuti. Questi presentarono essi stessi la loro difesa, e l'affare fu rimandato a lunedì.

— Troviamo in una corrispondenza che Dupin sarebbe stato ricevuto in udienza privata dal principe presidente; conferenza che diede luogo luogo a molte congetture. Si suppone che Dupin sia stato chiamato nella qualità di membro del consiglio privato dell'antica famiglia reale, e che si tratti della preventiva comunicazione d'un nuovo decreto in conformità di quello del 22 gennaio e diretto a sottrarre alla giustizia regolare e civile la cognizione, l'interpretazione o l'applicazione degli atti che ordinarono la vendita dei beni della casa d'Orleans.

— Emilio Girardin è a Parigi, con autorizzazione di soggiornare senza condizione.

— È pur giunto a Parigi Carnot, ivi atteso dal generale Cavaignac, per combinare di concerto il rifiuto al giuramento.

Il 5 o|o chiuse a 100 25, rialzo 20 centesimi.

Il 3 o|o chiuse a 70 50, rialzo 35 centesimi.

Il 5 o|o piemontese (C. R.) chiuse a 96 25, con un rialzo di 10 cent. sul corso di sabbato.

Il nuovo prestito pur piemontese si mantenne a 93 1|2.

G. Rombaldo *Gerente*.

(966) **AVIS**

Aujourd'hui 25 mars, à 2 h. du soir, dans l'amphithéâtre de chimie de l'université, bâtiment de St-François-de-Paul, ouverture du *Cours de Physiologie humaine et comparée à l'usage des gens du monde*, fait à l'aide des modèles d'anatomie clastique du docteur Auzoux par le docteur Lemercier.

Le cours sera continué les jours suivants à midi précis.

Prix du cours complet de huit séances: 15 fr.

On s'inscrit d'avance hôtel Feder ou en entrant au cours.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 24 *marzo* 1852.

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

1819 5 0[0 1 ottobre	I.°		**	
	II.°		**	
	III.°		**	
1831 • 1 genn.	I.°		**	
	II.°		**	
	III.°		**	
1848 • 1 marzo	I.°	93	**	
	II.°		**	
	III.°		**	
1849 • 1 genn.	I.°	95 40 25 25 25 25	**	95 25 25
	II.°	93 50 25	**	
	III.°	96; 96 30 pel 31 maggio	**	95 80 85
1851 • 1 dic.	I.°		**	
	II.°		**	
	III.°		**	
1834 Obbl. 1 genn.	I.°		**	
	II.°		**	
	III.°		**	
1849 • 1 8.bre	I.°		**	972 50 972 970
	II.°		**	
	III.°		**	
1850 • 1 febb.	I.°		**	
	II**		**	
	III.°		**	
1844 5 0[0 Sard. 1 g.	I.°		**	
	II.°		**	
	III.°		**	

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. per cont. 1815; pel fine del m. corr.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0[0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0[0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0[0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio
— Nuova per cont.
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Savigliano 1 genn. per cont. 425.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	*per brevi scad.*	*per tre mesi*
Augusta a 60 gior	252 1[4	251 1[2
Genova sconto	4 0[0	
Francoforte s. M	209 1[2	
Lione . .	99 70	99 20
Livorno . .		
Londra . .	25 30	25 17 1[2
Milano . .		
Napoli . .		
Parigi . .	99 70	99 20
Torino sconto.	4 0[0	
Roma . .		

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	*Vendita*
Doppia da L. 20 . L.	20 01	20 05
Doppia di Savoia •	28 60	28 67
Doppia di Genova . •	79 10	79 28
Sovrane nuove . . •	35 00	35 10
Sovrane vecchie. . •	34 73	34 85
Scapito dell'eroso misto	2 50 0[00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

Tipografia Arnaldi